

Non sempre come educatori, riusciamo a riconoscere e comprendere, i talenti, di cui un bambino o un ragazzo, sono naturalmente portatori, con il rischio, a volte, di vedere nel giovane che proviene da un paese diverso, da una cultura diversa o che ha una struttura diversa nell'apprendere, solo i limiti o i problemi che può comportare il suo inserimento con i compagni di scolarizzazione, piuttosto che cogliere la risorsa che egli stesso può essere. Così facendo, però, tradiamo il significato più profondo dell'educare, cioè: riconoscere la bellezza seminata in quel giovane, la luce che si cela in lui, prendendosene cura, affinché questa possa emergere e la stella che è quel giovane possa brillare, illuminando per prima cosa la sua stessa vita, poi la vita delle persone che gli vivono accanto e la vita delle persone che incontrerà.

Nel panorama del cielo, vi sono anche stelle comete, che proprio perché non sono fisse come le altre, ai nostri occhi risultano essere le più affascinanti. Se invece di seguire il loro percorso con lo sguardo, provassimo ad incasellarle, queste perderebbero tutta la loro bellezza e la loro originalità, che sta proprio nell'essere itineranti.

Pertanto, per forza di cose, anche l'esperienza scolastica non può essere che itinerante e il mediatore culturale si deve sentire interrogato e interpellato da uno stile di vita e da una realtà socio - culturale del tutto particolari e forse uniche, incontrando i ragazzi e le loro famiglie là dove essi operano, lavorano e vivono.

Il bambino o il ragazzo ha bisogno di essere aiutato nel riconoscere i suoi talenti e a farsene portatore non solo fra chi condivide il suo stesso stile di vita, ma nella società tutta.

Il mediatore culturale è allora chiamato a favorire l'inserimento di questi bambini e ragazzi a partire dal mondo della scuola proponendo aspetti della cultura e concettuali, allo scopo di creare momenti pedagogici, capaci di andare oltre le reciproche differenze e diffidenze ed essere momenti di crescita.

Il giovane vivrà così, un'educazione gioiosa e serena, per poi un giorno decidere liberamente che adulto essere, con la possibilità di scegliere anche di non continuare l'attività lavorativa e di vita dei genitori.

Avendo vissuto questo tipo di accompagnamento nella sua crescita ed educazione, questa scelta non sarà dettata né dal rifiuto del mondo da cui proviene, né dall'imposizione del mondo verso cui è proiettato, ma egli avrà la possibilità di integrare le tradizioni e i valori della famiglia d'origine e farsene portatore per le nuove generazioni, in ogni ambito della società dove egli andrà ad interagire.

grazie per l'attenzione